

# Imprenditori esclusi dagli appalti in caso di mancata denuncia

## I protocolli

### Accordi tra la Struttura del Viminale e le stazioni appaltanti Simico, Rfi e Anas

L'imprenditore aggiudicatario di una commessa che subisce pressioni mafiose, ma anche forme di corruzione o concussione dovrà denunciare all'Autorità giudiziaria, pena l'esclusione dai lavori.

Sono tra le prescrizioni contenute nei protocolli di legalità sottoscritti tra la Struttura antimafia del Viminale, diretta dal prefetto Paolo Canaparo, e le stazioni appaltanti Simico, Rfi e Anas per le commesse delle Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina 2026. In calendario sono previsti protocolli anche con tutte le altre stazioni appaltanti.

Si tratta di prescrizioni vincolati per le stazioni, per gli affidatari, i sub-contrattanti e terzi sub-contrattanti. Sono impegni tesi a prevenire il pericolo di ingerenze criminali, con l'obbligo di organizzare le attività di cantiere secondo modalità che consentano di comunicare all'Autorità giudiziaria, alla Struttura di prevenzione antimafia del Viminale e alle prefetture competenti eventuali pressioni illecite.

Richieste di danaro, offerte di protezione, imposizioni di sub-appaltatori o di servizi di guardiania o altre condotte — a prescindere che esse siano contrassegnate o meno dall'uso di minaccia o violenza — dovranno essere denunciate. Viceversa, l'imprenditore sarà espulso dal ciclo dell'opera.

Altro obiettivo è quello di prevenire tentativi di corruzione e concussione che si siano in qualsiasi modo manifestati nei confronti dell'imprenditore, degli organi sociali o dei dirigenti dell'impresa, dandone comunicazione, da parte di tutti gli operatori economici della filiera, alla Struttura, alla prefettura e all'Autorità giudiziaria. Anche in questa circostanza è prevista l'esclusione dell'operatore economico non collaborativo.

Sono inoltre prescritti altri impegni di collaborazione in una logica condivisa e negoziata tra tutti gli operatori economici della filiera, la cui eventuale inosservanza comporta penalità pecuniarie, come nel caso della mancata vigilanza agli accessi ai cantieri. Le sanzioni sono proporzionate a seconda della gra-

dità dell'infrazione commessa e dell'eventuale danno conseguente. Nei casi gravi, se la mancata collaborazione continua pur dopo la contestazione e la diffida, segue anche l'esclusione degli operatori economici, trattandosi di una forma di grave negligenza.

Per semplificare ulteriormente l'adempimento degli obblighi degli operatori della filiera è prevista l'istituzione di una banca dati da parte delle Stazioni appaltanti alimentata in modo informatico dai soggetti economici interessati.

Le informazioni sono acquisite in un sistema accessibile digitalmente alla Struttura del Viminale, ai Gruppi Interforze costituiti nelle prefetture, alla Dia (Direzione investigativa antimafia), alle forze di polizia e agli altri organi deputati ai controlli ed interessati al monitoraggio.

Le Stazioni appaltanti vigileranno sul corretto popolamento della banca dati a cura dei contraenti e sub-contrattanti, assicurando la regolarità e la continuità del flusso informativo. La finalità è realizzare un monitoraggio dinamico sulle vicende negoziali e procedurali, nonché sui flussi finanziari, sugli esecutori, sulle attività affidate ed su cantiere o sub-cantiere.

—I.Cimm.

—S.Mo.



**Previste una serie di prescrizioni, la cui inosservanza potrà generare sanzioni economiche per l'impresa**